

Quercia Amica

Pubblicazione Semestrale dell'Istituto Campostrini

01 *Comunichiamo sulla comunicazione...*

02 *Maria e la cultura dell'incontro*

03 *Ciò che va oltre ai tempi*

04 *Non si finisce mai di imparare*

05 *Sfumature di vita
Siamo un cuore vivo ...*

06 *Luci ed ombre*

08 *Quando la vita volge
al tramonto*

09 *Semplici pensieri
sulla vita*

10 *S. Natale 2017!*

11 *Fondazione Centro
Studi Campostrini*

14 *Scuola paritaria
Campostrini*

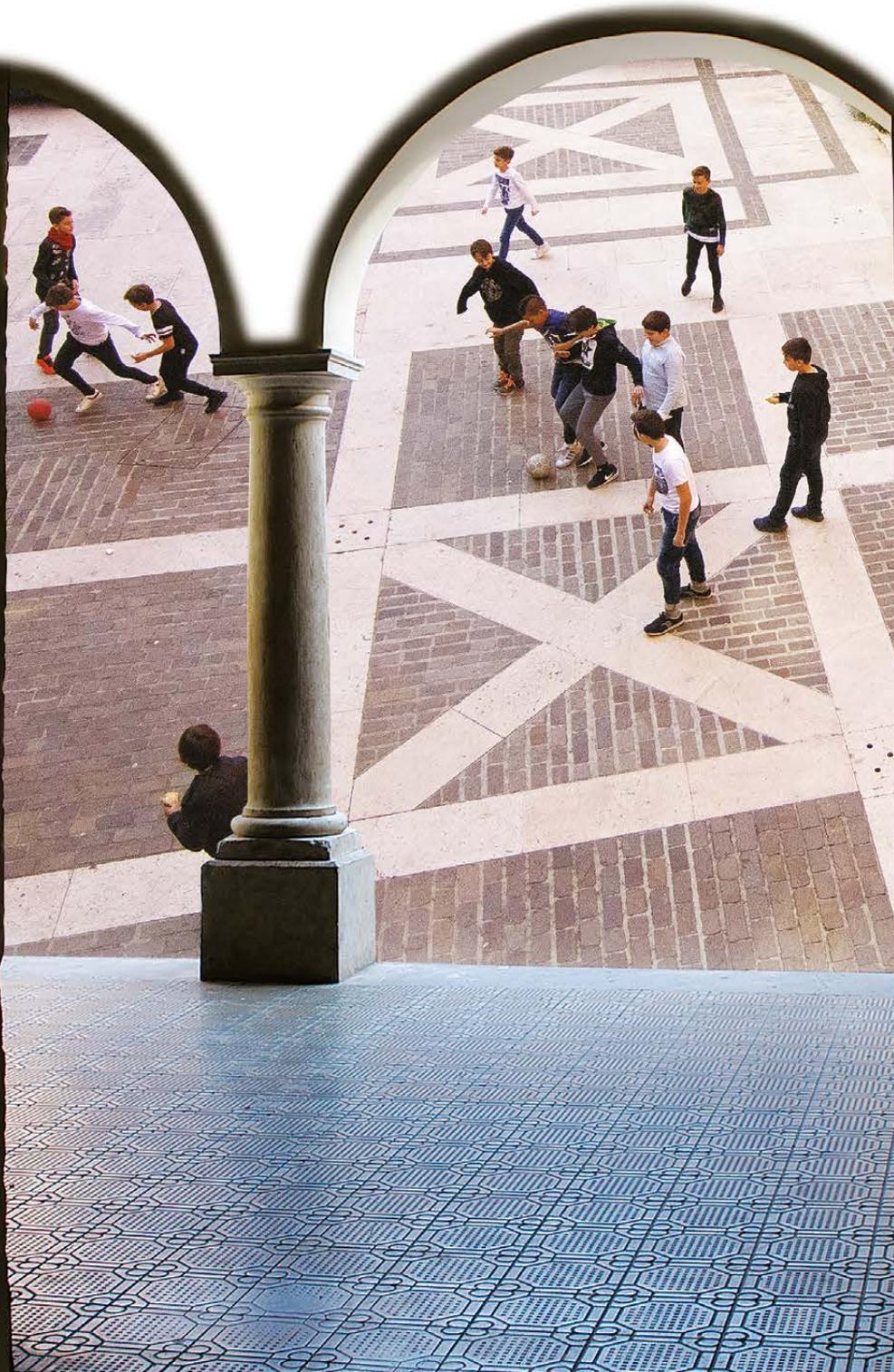
18 *L'Istituto Campostrini
compie 200 anni*

19 *Pongo sempre
davanti a me il Signore*

20 *La Scuola Campostrini
celebrerà 200 anni di vita*

21 *Auguri di Natale e
Anno Nuovo*

Alumni a scuola Campostrini



Comuniciamo sulla Comunicazione

La tematica di questo numero di Quercia Amica, "Gli ultimi giorni", descrive a noi tutti che "gli ultimi giorni", sono realtà quotidiana e non un avvenimento isolato, staccato da tutto il resto dell'esistenza. Gli ultimi giorni rappresentano nostalgia struggente, ricordi vivi di amicizie profonde e rasserenanti il cuore quando esso soffre, piange, sospira e prega. Rappresentano desideri di pace che si perdono nell'Infinito come in un tramonto sconfinato di luce intensa. Il sommo poeta, Dante Alighieri, nell'ottavo canto del Purgatorio, esprime in modo sublime la nostalgia delle anime che attendono, pregando, con lo sguardo immerso nelle "sfere" celesti. Anche noi possiamo provare gli stessi sentimenti.

*Era già l'ora che volge il disio
ai navicanti e 'ntenerisce il core
lo di c' han detto ai dolci amici addio;*

*e che lo novo peregrin d'amore
punge, se ode squilla di lontano
che paia il giorno pianger che si more;*

*quand'io incominciai a render vano
l'udire e a mirare una de l'alme
surta, che l'ascoltar chiedea con mano.*

*Ella giunse e levò ambo le palme,
ficcando li occhi verso l'oriente,
come dicesse a Dio: 'D'altro non calme'.*

*'Te lucis ante' sì devotamente
le uscìo di bocca e con sì dolci note,
che fece me a me uscir di mente;*

*e l'altre poi dolcemente e devote
seguitar lei per tutto l'inno intero,
avendo li occhi a le superne rote.*

E' l'ora del tramonto, dice Dante, l'ora in cui viaggiatori sentono una stretta al cuore per la nostalgia di casa, ricordando il giorno nel quale hanno detto addio alle persone care; è l'ora in cui il pellegrino si sente struggere d'amore, specialmente quando sente lontano il suono d'una campana che sembra piangere il giorno che muore. Ma tutto Dante dimentica e si concentra sulle anime che elevano le mani a Dio, con suprema nostalgia, e al loro canto che fa rapire in estasi lo stesso poeta. «Te lucis ante» cantavano dolcemente quelle anime con devota e modulata dolcezza.

*Al termine del giorno, o sommo Creatore,
veglia sul nostro riposo con amore di Padre.*

*Dona salute al corpo e fervore allo spirito;
la tua luce rischiari le ombre della notte.*

*Nel sonno delle membra resti fedele il cuore,
e al ritorno dell'alba intoni la tua lode.*

Tutte le anime dolcemente e con devozione cantavano tenendo lo sguardo fisso alle "sfere" celesti, ossia a Dio, alla sua Bellezza unica, alla sua pienezza di vita che riempie, anche noi, soprattutto quando il giorno sta per terminare, di un desiderio struggente di giustizia, di pace e di amore.

Sr. M. Fernanda Verzè

Maria e la cultura dell'incontro

"In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!

A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto".

(Lc. 1,39-45)

L'episodio biblico della visita di Maria a Elisabetta viene spesso interpretato come icona di incontro fecondo fra donne, oltretutto prestarsi a diversi livelli interpretativi e di significato. La riflessione qui considerata si sofferma particolarmente sulle due figure femminili e la relazione che s'instaura fra loro, per cogliere alcuni elementi utili alla crescita di ogni persona intenta a modificare se stessa e a migliorare la propria esistenza, a partire dalla relazione con l'altro. In primo piano sta la singolare persona di Maria, tratteggiata dall'evangelista come donna attiva e in ricerca, "donna della via", capace di coltivare in sé e comunicare

una spiritualità di ampio respiro. È lei, infatti, che prende l'iniziativa e, dopo aver ricevuto l'annuncio della sua gravidanza per opera dello Spirito Santo e della fecondità del grembo della sua anziana cugina, si alza, si mette in cammino e va in fretta verso la città di Giuda, verso la casa di Elisabetta. La sola nota che Luca offre sul viaggio di Maria è la "fretta", termine che qui non indica frettolosità, attivismo, ma una dimensione qualitativa dell'animo come diligenza, premura, sollecitudine.

"Che cosa, o Donna, ti spinse al viaggio/ con dentro il cuore l'annuncio divino?/ Come gazzella sui monti correvi e al tuo passaggio esultava il creato"(Turolfo). Il viaggio di Maria è metafora di tutti i viaggi dell'anima e della vita che si mette in cammino per incontrare l'altro, il diverso e con lui costruire una realtà nuova, feconda di umanità. Tante sono le interpretazioni su Maria che, frettolosa, si mette in viaggio per essere di aiuto all'anziana cugina Elisabetta, ma in realtà l'evangelista tace sulla finalità dell'agire di Maria, ed è meglio rispettare questo silenzio. E' possibile cogliere comunque la spiritualità di Maria che, di certo, non è narcisista, ma si traduce nell'agire quell'attenzione necessaria, quella contemplazione educativa attraverso le quali cogliere ciò che avviene dentro e attorno a noi e scegliere di partecipare al

mistero dell'incontro, di ogni incontro. Maria "entra nella casa" e saluta Elisabetta. Nella prospettiva evangelica entrare nella casa di qualcuno significa entrare in profondo rapporto con una specifica situazione e stabilire un legame all'interno del quale si cresce insieme spiritualmente e umanamente. Maria saluta per prima e questo saluto ha una particolare valenza se viene riportato nel testo per ben tre volte. Il saluto di Maria suscita particolari reazioni: fa sussultare di gioia il bambino nel grembo di Elisabetta, il quale percepisce la presenza del Messia atteso, e rende capace l'anziana cugina di qualificare la giovane come Benedetta e Beata. Riuscire a comprendere che Dio ci raggiunge nella vita dell'altro e accogliere i doni custoditi da coloro con i quali condividiamo l'esistenza rafforzerebbe i rapporti, aiuterebbe ad affrontare con meno solitudine le inevitabili tempeste della vita e renderebbe più forte la comunione. Maria cerca in Elisabetta il segno di Dio ed Elisabetta nella visita inaspettata di Maria si sente visitata dal Signore. Il loro incontro fecondo fa scaturire la profezia vicendevole che contiene in germe la promessa di una umanità nuova e salvata. In questo incontro le due madri acquistano una più piena conoscenza del mistero di Dio nella loro vita e la riconoscenza si fa lode. Accogliere la Parola in atteggiamento di disponibilità creativa rende capaci di servizio e di gioia, come spesso ricorda anche Papa Francesco.

Un cristiano afferma il Papa-non può mai essere annoiato o triste. Chi ama Dio, infatti, è una persona di pace, piena di gioia e condivide con gli altri questi doni. Dal reciproco riconoscimento emerge un senso di unità e di serenità che ci cambia interiormente e ci rende capaci di agire nella direzione del vero bene, a beneficio degli altri e della comunità, convinti che, come dice un proverbio greco, "quando innaffi l'orto del vicino, nutri anche il tuo". Andare oltre le personali prerogative, oltre i bisogni più o meno reali, oltre il desiderio di dettare noi l'ordine del mondo, significa impegnarci con umiltà a mettere a disposizione le proprie energie, per offrire il nostro personale contributo alla costruzione di un mondo più vivibile, più luminoso, più bello. Il testo biblico della Visitazione mette in luce come, attraverso lo spazio relazionale e dialogico, l'essere umano si realizza pienamente. Anche Dio, Parola divina, viene, e il suo venire è mediato da esseri umani, da dialoghi, da incontri.

Andrea Tifan



*
Costituzione
XXII
Della Carità

Ciò che va oltre ai tempi

“La carità non avrà mai fine” 1Cor.13,8

L'Amore non ha un termine, non muore, non si distrugge. E' eterno. Tutto cesserà, tutto verrà meno, ma non la Carità, non l'amore per Dio e per il prossimo, che saprà oltrepassare tutti i tempi, tutte le epoche e le culture giacché fa parte di ciò che è eterno, di ciò che non perisce, né si logora.

La Carità, dice Teodora Campostrini, è il

“precetto che Gesù Cristo ha chiamato per eccellenza Precetto suo dicendo: questo è il mio comandamento, che vi amiate l'un l'altro, come io ho amato voi.”

Per questo, continua la Venerabile Fondatrice,

“non si può bastantemente esplicitare quanto venga raccomandata ed inculcata, e quanto alla pratica di questa virtù siano tenute le Sorelle di questa minima Unione”.

L'Amore è il motore, il fondamento e l'obiettivo di ogni pensiero ed azione, dell'educazione, della formazione, della preghiera stessa. L'Amore non ha misura, perché la sua misura è di amare senza misura, siccome ha come modello da guardare e imitare Colui che non ha rifiutato nemmeno la Croce per non venir meno alla sua coerenza di vita, al suo progetto assunto fin dall'inizio.

Così, infatti, Teodora Campostrini scrive nelle sue regole:

“Esse (le Sorelle), dunque, non dovranno porre altra misura alla loro carità inverso dei Prossimi se non quella, che ci diede Gesù Cristo”.

Il tempo di amare è sempre il tempo giusto e il momento giusto; i tempi sono sempre maturi per amare, per essere giusti e togliere l'ingiustizia, per non essere corrotti, per rispettare l'altro, per non oltraggiare nessuno. Il tempo di amare va oltre il tempo e lo spazio, si immerge nell'infinito, nell'eternità, perché è

“una medesima carità ed una medesima virtù quella, colla quale noi amiamo Dio per Iddio, e quella colla quale amiamo i prossimi per lo stesso Dio”,

Non potrà terminare, dunque, l'Amore, quando termineranno i tempi; coloro che amano con stabilità e pazienza, lottando per ogni ingiustizia che incontrano lungo tutto il percorso dell'esistenza, troveranno la loro completezza nell'abbraccio eterno del Padre, secondo la preghiera di Gesù che Madre Teodora fa sua:

“... che siano una cosa sola come Tu sei in me, o Padre, e io in Te...”

La Carità va oltre ai tempi; tutto cesserà, anche la fede, la speranza, le profezie, ma non la Carità, non l'Amore. La persona e la comunità mature non si lasciano distrarre da cose inutili e superficiali, ma puntano decisamente alla Carità, all'Amore, semplice e quotidiano, a quell'Amore che già fa parte del definitivo, del realizzato, dell'eterno.

Sr. M. Fernanda Verzè

Teodora Campostrini

Teodora Campostrini

Non si finisce mai di imparare

L'esistenza umana è la migliore scuola di **Vita**, la miglior scuola che insegna ciò che è bene e ciò che è male; basta essere attenti a tutto quanto è in noi e attorno a noi e con facilità si può capire che non si finisce mai di imparare, dovessimo vivere fino a cent'anni. Tutti abbiamo sperimentato la voglia di terminare un impegno: lo studio

del liceo, dell'università, tante cose avviate e contemporaneamente il desiderio di fare dell'altro, come un lavoro diverso, stare soli, in compagnia, in un ambiente differente.

Mentre facciamo qualsiasi attività, ci rendiamo

conto di quante cose dobbiamo ancora imparare e che più aumenta il sapere più aumenta la consapevolezza di non sapere. Oltre il sapere necessario nella vita, occorre imparare ad essere persone che sanno valutare se stesse in modo onesto e sincero per raggiungere quella capacità di arricchirci interiormente di pensieri e sentimenti profondi che hanno come oggetto ciò che è essenziale, ciò che non muore, ciò che è Infinito ed Eterno da cui proveniamo e a cui torneremo. Ecco perché è necessaria una continua attenzione su se stessi per apprendere dalla propria e altrui esperienza, dalle diverse situazioni della vita, dall'ascolto degli avvenimenti e dall'accettazione anche delle prove e sofferenze che non mancano mai. La verifica di noi stessi è quella di esaminare ciò di cui siamo diventati consapevoli per crescere nella conoscenza di noi stessi e diventare elementi positivi nel contesto di vita in cui abitiamo. Senza la conoscenza di noi stessi e della realtà non può avvenire cambiamento, anzi, lentamente, possiamo perdere anche il senso della vita, l'armonia interiore, la salute, il benessere e l'equilibrio emotivo e la gioia di vivere.

Un proverbio molto comune afferma:

"Impara l'arte e mettila da parte".

Verrà il momento che potrai utilizzare *quell'arte*.

Ciò è saggezza.

L'arte più importante è quella di imparare *l'arte di vivere bene*. È l'arte di risvegliare la nostra creatività per esprimere appieno il nostro più alto potenziale, i nostri talenti, non solo nel saper fare, ma soprattutto nel saper vivere bene con noi stessi e in relazione all'altro. Arte è saper creare, cambiare, trasformare, disfare per poi aggiustare e ricreare. *Imparare l'arte di prendersi cura di sé*. Presi dalla frenesia del lavorare, spesso trascuriamo la crescita della nostra persona. Accanto all'impegno del lavoro deve essere presente anche l'attenzione alla nostra interiorità, che porta alla ricerca e alla conoscenza di noi stessi, attraverso l'analisi dei nostri sentimenti e azioni per cambiare, migliorandoci. Tante volte pensiamo di conoscere già tutte le risposte della vita e non ci predisponiamo ad imparare continuamente qualcosa di nuovo. Questo atteggiamento impedisce di apprendere. Invece è molto utile *imparare l'arte di lavorare interiormente con attenzione e cura*, fare con tranquillità ciò che deve essere fatto, senza affrettarci eccessivamente e senza voler emergere. Da qualsiasi cosa, grande o piccola che sia, possiamo apprendere sempre qualcosa di nuovo e di importante. Chi *"smette di imparare è vecchio"* e chi *"continua ad imparare resta giovane"*. *"La più grande cosa nella vita è mantenere la propria mente giovane"*, diceva Henry Ford, e continuare ad avere uno sguardo attento e sempre aperto ad ogni realtà. Imparare l'arte di vivere non è facile, ma dobbiamo apprendere a farlo: imparare a perdonare, a soffrire, ad amare, a stare soli e ad affrontare insieme le problematiche della vita, accettare con serenità quello che non possiamo modificare e cercare di migliorare quello che si può cambiare. Vivere bene è un'arte che va conosciuta, capita, sentita in ogni momento. Imparare quest'arte richiede di essere presenti a se stessi, attivi, svegli, capaci di accettare la fatica di dedicarsi agli altri con amore, comprensione e pazienza.

Sr. Daniela L.

Sfumature di vita

Scende a rilento la rugiada,
accarezzando e bagnando
ogni filo d'erba senza distinzione,
rianimando sembianze e colori.
La fragranza,
sapore che dura nel tempo,
aria di risveglio, di serenità.



Quando attiviamo
l'ascolto disinteressato,
quando il vento delle
preoccupazioni non travolge
il significato dell'esistenza,
la motivazione interiore,

quando il bene comune
prevale sull'individualismo,
quando lo spazio interiore
si apre all'accoglienza
per abbracciare altre persone,
altre situazioni, altre realtà,

quando sentimenti impuri
recuperano la loro purezza
e viaggiano in libertà,
quando lo sguardo tenebroso
scaccia le ombre dell'odio
per ammirare l'orizzonte d'amore,

quando il risentimento
si tramuta in accettazione
accoglienza piena e duratura,
quando l'impulsività
è recuperata dal pensiero
e trasformata in coerenza,

**SIAMO UN
CUORE VIVO...**

quando il benessere personale
non dipende dallo sguardo
di approvazione dell'altro,
quando l'esistenza si nutre
della Parola di Dio
e ne fa un sentiero di vita,

quando ogni sforzo compiuto
diventa conoscenza
e consapevolezza
di chi siamo e cosa vogliamo fare,
quando la fiducia riposta
produce relazioni costruttive.

Allora il cuore è davvero vivo

Respiro l'ilarità di un nuovo
preludio
che si schiude nel bagliore
promettente del sole
nel rischiarare l'ieri
offuscato dalla sofferenza e dalla
sterilità.
Energia
che infervora la flebile voce della
speranza,
ricompone legami spezzati,
rinvigorisce gracilità.

Affascinante tramonto,
sintesi dei combattimenti e trionfi
dell'uomo,
tu elevi l'anima e ritempi il
pensiero,
lo ammantati di sentimenti caldi e
delicati,
necessità irrinunciabile
d'armonia interiore
nella effimera vita.

Elena Heru

Sr. Anisoara

Luci ed ombre

Che cosa posso raccogliere al termine del giorno?

Una domanda questa doverosa e intrigante, che spesso provoca angoscia e smarrimento nella misura in cui faticiamo a intravedere risposte soddisfacenti e rassicuranti. Siamo stati abituati, fin da piccoli, a chiederci come abbiamo vissuto la giornata; a riconoscere cioè le nostre azioni buone e meno buone; a fare propositi per divenire migliori e a ringraziare Dio per averci illuminato nelle buone azioni.

Oggi la ricerca di una risposta che rincuori poggia sulla scelta di fondo, anzi sulla ricerca di coerenza tra la scelta di fondo e le azioni compiute lungo la giornata con le sue



molteplici esperienze, impegni, relazioni, comunicazioni. L'interrogativo quindi è: *Le mie azioni e decisioni sono in linea con la mia scelta di fondo?*

Prima di entrare nel vivo della risposta alla domanda iniziale, mi chiedo: Quale è la parola capace di *illuminare il viaggio interiore di chi è alla ricerca di un senso, di un orizzonte per la propria vita?* Per noi che abbiamo scelto la consacrazione a Dio come stile di vita, che, percorsa con impegno e dedizione, è in grado di portarci alla realizzazione piena della nostra esistenza, non può che essere la Parola di Dio. Ed è su questa parola che vagliamo i nostri atteggiamenti, pensieri, sentimenti, ogni istante della nostra giornata, dentro il compito assegnatoci e all'interno delle relazioni e delle interazioni.

Tutti noi siamo alla ricerca di senso. Anche se abbiamo fatto una determinata scelta di vita, non siamo esonerati dall'interrogare costantemente i nostri sentimenti, pensieri, azioni, per conoscere la loro natura, il loro orientamento.

Per far questo, però, ognuno di noi deve avere un modello di vita da seguire e verificare sempre la coerenza che costruisce **nel suo operare**.

La fine della giornata proietta luci ed ombre, pur essendo consapevoli che noi stessi possiamo rendere diversa la nostra vita in base alla disponibilità che abbiamo saputo seminare, dentro alle nostre relazioni e come abbiamo saputo tenere accesa la luce ricevuta dalla parola di Dio. La consapevolezza che raccogliamo da questa verifica ci apre alla prospettiva del futuro senso definitivo dell'uomo e del mondo e alla volontà di modellare il nostro presente individuale e comunitario.

Nel nostro sostare con noi stessi davanti alla giornata appena conclusa, emerge spontanea la domanda:

Che cosa ho imparato oggi?

Mi impegno ad essere paziente e faccio esperienza della difficoltà di esserlo. Imparo a costruire fiducia nell'altro, mentre sento quanto scarseggia la fiducia in me stesso. Comprendo quanto le circostanze e l'ambiente in cui vivo hanno influenza su di me, e che in fondo a tutto sono responsabile di me stesso e delle mie azioni.

Capisco che non è sufficiente essere perdonato da qualcuno; nella maggior parte dei casi sono io a dover perdonare me stesso. Conosco poco il valore di ciò che ho, come possibilità, prima di perderla, perché sono troppo preso da me stesso e dagli impegni che ho e ho dedicato poco tempo all'elaborazione delle esperienze che ho fatto durante la giornata.

Mi rendo conto quanto sia facile offendere qualcuno e quanto sia difficile recuperare la serenità nella relazione; quanto sia facile essere superficiali e semplificatori e quanto sia difficile assumere un atteggiamento di ascolto profondo, di comprensione e di accoglienza dell'altro. Continuiamo a crescere, a migliorare noi stessi, ci confrontiamo con alcune debolezze, che devono essere corrette, e non sempre scegliamo la soluzione migliore. Eppure, nonostante tutto, andiamo avanti, sforzandoci di procedere eretti, in modo corretto, cosicché ci sia possibile onorare lo spazio interiore che esiste dentro di noi, lo spazio in cui vagliamo e custodiamo ciò che abbiamo di più caro e importante.

Sono convinta che le cose che succedono "per caso"



possono acquisire valore grazie al significato che sappiamo attribuire a quel "caso": quando siamo capaci di dare significato al caso, le coincidenze diventano occasioni al servizio della nostra crescita e possono fornire conoscenze importanti.

Credo che esistano sempre più punti di vista e modi diversi di affrontare un problema e che quindi chi pensa che il suo modo di vedere le cose sia l'unico, limita le proprie possibilità. Mi mantengo in allenamento facendomi continue domande, tengo viva la curiosità che mi conduce a scoprire e a crescere e così conservo la mia capacità di stupirmi delle cose che osservo e che mi raggiungono. Cerco di essere sempre onesto facendo esercizio di dire la verità con delicatezza, per non offendere nessuno, invece che percorrere la strada della diplomazia e dell'ipocrisia. Imparo ad essere positivo perché è la chiave per non farmi abbattere da errori ed ostacoli. Essere positivi ci rende creativi, perché ci spinge a chiederci: *Come posso risolvere questo problema?*

La gentilezza è fondamentale, perché ci aiuta a coltivare la riconoscenza e ci spinge a esplicitarla quando è necessario.

Abbiamo la presunzione di ignorare la cosa più ovvia: c'è un inizio e c'è una fine. Viviamo la vita come se fosse per sempre e ci stupiamo e addoloriamo quando qualcuno che conosciamo viene a mancare. Ci concediamo il lusso di perdere tempo, di sprecarlo, spesso in cose che non hanno alcun valore. Smetti di investire il tuo tempo in paure, dubbi e ansie, perché un giorno rimpiangerai il tempo perso! Abbi paura di non vivere la vita che desideri! Vedrai tante persone entrare e uscire dalla tua vita; alcune rimarranno per pochi momenti, altre soltanto per un periodo e altre ancora per tutta la vita. Ti potranno accompagnare, ma non potranno mai fare la strada al tuo posto. Assicurati sempre di fare qualcosa che rappresenti ciò che sei veramente e assumiti la responsabilità della tua vita e dei risultati che ottieni. Non cadere nella trappola del dover soddisfare le aspettative degli altri. Scegli la tua vita, perché il tuo scopo è quello di scalare la montagna giusta e non di arrivare in cima a quella di qualcun altro.

Fa' sì che le tue azioni siano l'eco della parola di Dio. Se ti rendi conto di essere costantemente sotto pressione e di correre dalla mattina alla sera tra i doveri quotidiani, fermati un attimo a riflettere. Una vita felice è una vita con uno scopo, non una con tanti impegni. Chiediti: *Perché faccio tutto quello che faccio? Qual è il senso di tutto questo?* Cerca il tuo posto nel mondo, cerca il tuo "scopo".

Smetti di aspettare che le persone che ti hanno fatto del male vengano a chiederti scusa. Niente di ciò che farai oggi cambierà ciò che è accaduto ieri, ma puoi star certo che quello che farai oggi potrà cambiare il tuo domani. Perdonare chi ti ha fatto del male non solleva le persone dalle loro responsabilità, ma ti libera dalla prigionia di essere un'eterna vittima. Impara soprattutto a perdonare a te stesso meglio, non importa ciò che hai fatto; impara dai tuoi errori, perché sono ciò che un giorno chiamerai "esperienza".



Nulla ci è dovuto: l'amore, il tempo, i beni materiali, niente. Sii carino e gentile con le altre persone, ma ricordati di esserlo prima di tutto con te stesso, perché sei la persona con cui vivrai il resto della vita. Abbi cura di te, perché nessuno potrà farlo al posto tuo. Amati, perché non puoi pretendere dagli altri qualcosa che tu per primo non sei in grado di fare.

Ogni giorno, quando ti alzi, fa' delle scelte e prendi delle decisioni sulle quali costruirai la coerenza della tua esistenza.

Sr. Anisoara

Quando la vita volge al tramonto

Siamo abituati a pensare e ritenere che gli ultimi tempi coincidano con la fine del mondo, preceduta da segni premonitori: il sole si oscurerà, la terra sarà scossa da terremoti spaventosi, le stelle cadranno e tutti gli uomini saranno in preda a grande terrore e paura. Ma non sarà ancora la fine. Altri elementi concorreranno quando i tempi staranno per finire, elementi che provengono dalla tentazione antica, ma ancora attuale, presente nell'essere umano: la brama sconfinata di potere che distruggerà ogni cosa. Snaturando se stesso l'uomo snatura tutto: la natura, il rispetto per il proprio simile, la giustizia, l'onestà e Dio compreso. Sembra impossibile che la stupidità umana arrivi fino a tanto! Tutto ciò che esiste è fatto per l'uomo, per una esistenza tranquilla, pacifica, in armonia con se stesso, con la natura, con ogni cosa esistente; tutto può utilizzare per migliorare la propria vita umana sulla terra, tutto è a sua disposizione per vivere in armonia con ogni essere vivente che abita il pianeta e con il Creatore dell'universo. E invece no, la cupidigia, la bramosia, l'ambizione, il desiderio di prevalere su tutti, in una parola, la stupidità umana, invade il mondo intero in ogni suo angolo, rovinando una esistenza pacifica e benefica per ogni abitante della terra. *Due cose sono infinite - dice Einstein - l'universo e la stupidità umana, ma riguardo l'universo ho ancora dei dubbi.* Quindi gli ultimi tempi sono già in atto, sono una realtà evidente, quotidiana, perché tutti i giorni ci imbattiamo nella immensa stupidità umana, rivelatrice dell'incapacità di produrre pensiero e delle ristrette visioni che includono soltanto interessi personali a scapito del bene comune. Il pericolo della irriflessività sembra aumentare e ciò è desolante, perché l'irriflessività non permette accesso alla propria coscienza, alla facoltà di distinguere tra giusto e sbagliato, alla competenza di giudizio e valutazione di sé e del mondo, con tutte le implicazioni morali che ne conseguono, così che l'essere umano, apparentemente "normale", è capace di produrre mostruosità e atrocità senza quasi accorgersi, continuando a preparare dispositivi sempre più raffinati che possono distruggere il genere umano. Anche persone



intelligenti possono compiere malvagità per disabitudine a percepire l'altro, a vivere insieme in un dialogo silenzioso con se stessi e con l'universo, in particolar modo con il proprio simile, pensando che ogni azione umana attiva conseguenze buone o maligne. L'uso del pensiero, dunque, previene il male e non accetta di sottostare a norme di vita e modelli moralistici senza giudizio critico. Quando la vita volge al tramonto, sollecitati dalla riduzione del tempo a disposizione, forse si comincia a riflettere, ma non sempre ciò accade. Sarebbe, però, l'ultima opportunità di cui approfittare per cominciare a pensare a ciò che accade in noi e determina i nostri comportamenti di esseri umani, a cercare di recuperare un dialogo profondo con se stessi e a comprendere il senso e il significato degli avvenimenti che possono devastare il mondo intero. Quando la vita volge al tramonto è utile ricordare che tutto finisce, ma soprattutto finirà il male e trionferà il Bene, l'Amore. Il male non può avere il sopravvento sul Bene perché appartiene alla superficialità della vita, anche se esso è molto pericoloso perché tende a invadere tutto, approfittando dell'ignoranza e dell'irresponsabilità di molti. Pochi sono coloro che pensano, che analizzano, che si costruiscono un giudizio interiore. Sono quelli che fin dalla giovane età hanno imparato a ragionare, a confrontarsi, a costruire pensiero critico su se stessi e sulla realtà. Costoro, quando la vita volge al tramonto abbandoneranno ogni più piccola superficialità e raggiungeranno le profondità dell'animo umano con la certezza che il male avrà un finale miserabile, mentre il Bene e l'Amore trionferanno. Godranno di avere improntato l'esistenza sulla riflessione e gusteranno anche il proprio tramonto di vita. Il tramonto della vita ha dunque una sua bellezza perché è ricco di riflessioni profonde, paragonabili ai colori incantevoli del cielo mentre il sole tramonta, bellezza che rapisce l'animo e che si immerge in una Vita, dove finalmente, dopo tante lotte per continuare ad Amare, si potrà assaporare la sconfitta del male e abitare nella Bellezza, per sempre.

Sr. M. Fernanda Verzè



Semplici pensieri sulla vita

Non voglio usare parole e parole
per dire una cosa molto semplice:
la vita mi ha insegnato a lottare
per la giustizia e per l'amore.

Una volta si parlava molto
dei valori da seguire e costruire;
oggi quasi non ha senso
dell'amore vero ricordare.

Siamo circondati da gente che non accetta
che tu sei buono e cerchi il bene,
gente che soffre profondamente
e avrebbe bisogno di un po' di verità.

Siamo circondati dagli innocenti che "muoiono"
perché qualcuno non è onesto,
e allora mi chiedo se questo è giusto
e lotto ancora, anche se non vogliono.

Poniamo frontiere nelle relazioni umane,
costruiamo muri contro noi stessi,
dichiariamo la privacy con molta precisione
anche con i propri figli abbiamo dimenticato che
hanno bisogno del nostro tempo,
del nostro calore nella voce
del nostro sorriso nell'incertezza.
del nostro Amore senza sbarramenti.

E la Giustizia? Cosa è giusto oggi?
"È giusto" ricevere ciò che desidero.
"È giusto" avere ciò che è tuo.
"È giusto" guadagnare nell'imbroglio...

Ma fino quando? E perché?

Ho imparato dalla vita che tutto cambia,
tutto si trasforma,
tutto ha un inizio ed inevitabilmente una Fine.
Anche il giusto, anche l'ingiusto,
l'amore, l'odio.. tutto passa.
C'è una colossale differenza: l'amore e la giustizia
aiutano a crescere e diventare Persona.
L'odio e l'ingiustizia ti tengono inchiodati
in una condizione neanche animalesca,
ma più in giù ancora..

Ho imparato che non è tutto perduto.
In questo strano mondo in cui viviamo oggi
possiamo credere anche se siamo piccoli,
che, non mollare, è la cosa migliore.

E Tu...che con fiducia segui ogni mio passo
Tu credi ancora nel mondo che hai voluto?
Tu ami ancora noi così meschini ed indifferenti?
Tu...Si.... Ne sono certa.

Tu credi in noi e questo ci rinforza.
Tu segui noi e questo ci rialza.
Tu AMI noi e questo ci emoziona.
Tu sei dentro di noi e questo ci trasforma.

Imparo ancora ogni giorno a sperare,
imparo ancora ogni giorno ad amare,
imparo ogni giorno a fare del bene.
Ecco perché scelgo di Vivere.

Loredana I.



S. Natale 2017!

Ave, Vergine e Madre

*Su te, l'Altissimo
pose il suo sguardo
e Colui, che in sua
mano
tutto contiene,
nel tuo grembo
dimora prese
e Tempio
d'eterna Sapienza
ti fece.*

*L'universo a te canta
unanime:*

*Ave, o Benedetta,
che per la Parola
in cui credesti,
porto sicuro
per noi
divenisti.*



**"Dio
ha fatto sua la nostra
umanità,
la difenderà sempre,
non se ne separerà mai:
pace a quanti lavorano
per un mondo più umano"**

*Ave, o Vergine,
che da profonda
ignoranza
ci liberasti
e alla Verità
del Figlio tuo
apristi
le menti nostre
e i tormentati cuori.*

*Ave, o Madre,
tu sei conforto
ai nostri
mali,
fonte di letizia
nelle ore tristi
e rifugio di sicura
salvezza finale.
Ave, Vergine e Madre.*

Sr. M. Fernanda Verzè





FONDAZIONE CENTRO STUDI CAMPOSTRINI

SFIDE DEL CRISTIANESIMO 2017 Istanze di riforma in Italia al tempo della Riforma

Giornata di studi a cura del Prof. Pier Angelo Carozzi

L'ambiente veronese non fu estraneo alle istanze di riforma della comunità cristiana che dal medioevo chiedevano aggiornamento e nuova inculturazione. Nell'epoca in cui visse e operò il vescovo Giberti - nei primi decenni del Cinquecento - la cristianità occidentale affronterà drammaticamente questo problema con esiti dirompenti ma di autentico rinnovamento dottrinale e artistico, sia per la tradizione cattolico-romana che per la nascente Riforma d'Oltralpe. A parlare di questo momento cruciale della storia della cristianità la **Fondazione Centro Studi Campostrini** ha invitato i due più autorevoli storici italiani del Cinquecento: **Adriano Prosperi** e **Massimo Firpo**.

DATA	TITOLO DELL'INCONTRO	RELATORE
25/10/2017	Istanze di riforma in Italia al tempo della Riforma	Introduzione: Prof. Pier Angelo Carozzi - Prof. Adriano Prosperi Gian Matteo Giberti



INDIVIDUO&SOCIETÀ 2017

Trump, Merkel e Putin e il futuro dell'Europa

La stabilità e il futuro del mondo non dipendono solo dall'assetto geopolitico che con difficoltà si sta formando dopo la fine del bipolarismo tra gli Stati Uniti e la ex Unione Sovietica, ma passano anche attraverso le mani dei singoli leader politici. Dalla loro storia, dalla loro capacità di saper cogliere e comprendere la situazione politica e sociale dell'attuale momento storico, dalle loro decisioni, dipende il destino di milioni di persone.

Di tre di questi leader – **Trump, Merkel e Putin** – cercheremo di tracciare il percorso biografico, nel tentativo di comprendere gli orizzonti culturali e politici di formazione, i punti di forza e le debolezze, gli scenari geopolitici che le loro decisioni stanno delineando nel panorama politico internazionale. Ad aiutarci in questa lettura saranno tre autorevoli relatori che hanno di recente scritto una biografia sui tre leader al centro del nostro percorso:

Sergio Romano, noto diplomatico e giornalista del Corriere della Sera per Donald Trump

Roberto Brunelli, giornalista di Repubblica per Angela Merkel

Gennaro Sangiuliano, vice direttore del TG1- Rai per Vladimir Putin (e il suo rapporto con Trump).

DATA	TITOLO DELL'INCONTRO	RELATORE
22/11/2017	Trump e la fine dell'American dream	Sergio Romano (Storico, diplomatico e giornalista del Corriere della Sera)
29/11/2017	Angela Merkel. La sfinge	Roberto Brunelli (Giornalista di Repubblica)
13/12/2017	Putin. Vita di uno zar	Gennaro Sangiuliano (Vicedirettore del Tg1 – Rai)



SPIRITUALITÀ IN MUSICA 2017

Armonie musicali su note di spiritualità Insieme Vocale CoroAnch'io

In occasione delle festività natalizie, la **Fondazione Centro Studi Campostrini** organizza un concerto i cui ospiti sono **l'Insieme Vocale CoroAnch'io**.

L'Insieme Vocale *CoroAnch'io* nato nel gennaio 2008, è una formazione corale polifonica che vanta nel proprio curriculum significative esperienze di concerti, sia di musica sacra che profana. Tra i primi la *Missa Brevis*, op. n°7 di Charles Gounod con l'accompagnamento di quintetto di ottoni.

L'ensemble è diretto dal maestro **Marilinda Berto**, altresì direttrice dell'Accademia Musicale "Giovanni e Sergio Martinelli" di Sandra.

DATA	CONCERTO	DIRETTO
20/12/2017	Armonie musicali su note di spiritualità	Marilinda Berto



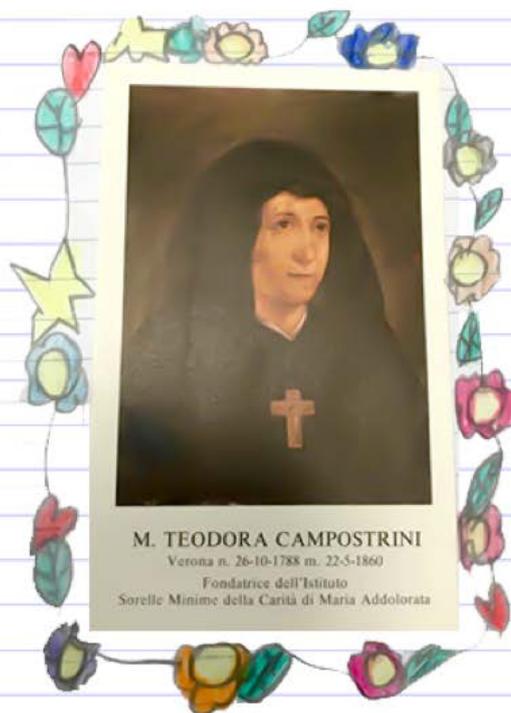


SCUOLA CAMPOSTRINI

**SCUOLA PARITARIA CAMPOSTRINI
VERONA E MONTORIO
Arte e Immagine**

Semplice omaggio a Madre Teodora nel ricordo della sua nascita – 1788

MONTORIO 26 OTTOBRE
GIOVEDÌ
GRAZIE MADRE TEODORA!

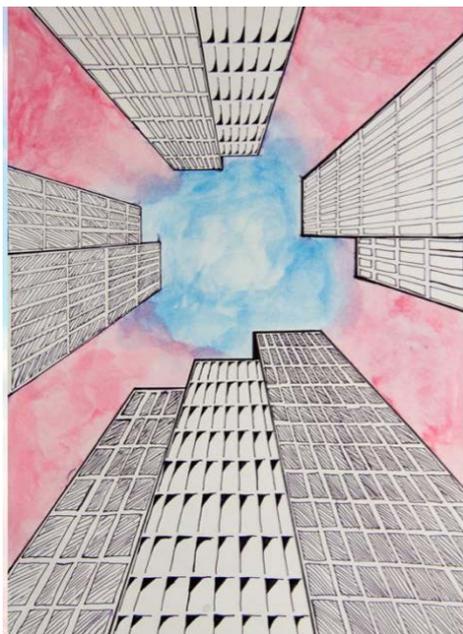




SCUOLA CAMPOSTRINI

GRATTACIELI IN PROSPETTIVA

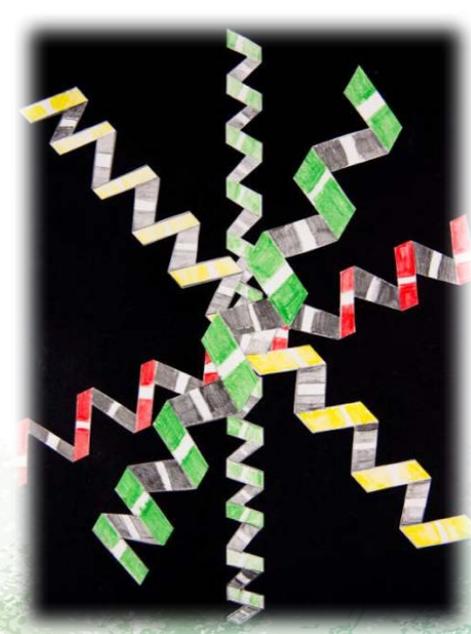
Per rappresentare il dinamismo delle moderne metropoli e il verticalismo dei loro palazzi, sempre più sviluppati in altezza, è stato adottato uno scorcio della città dal basso verso l'alto. L'elaborato ha trattato le regole della prospettiva centrale utilizzando le tecniche dell'acquerello per il cielo e il pennarello indelebile per gli edifici. Sono inoltre state sviluppate diverse tecniche per l'ombreggiatura delle finestre dei palazzi.



NASTRI ARRICCIATI

Il disegno ha come obiettivo l'esercizio sul chiaroscuro realizzato sfumando matite e matite colorate.

I nastri sono stati inizialmente disegnati su carta bianca e successivamente ritagliati ed incollati su cartoncino nero.

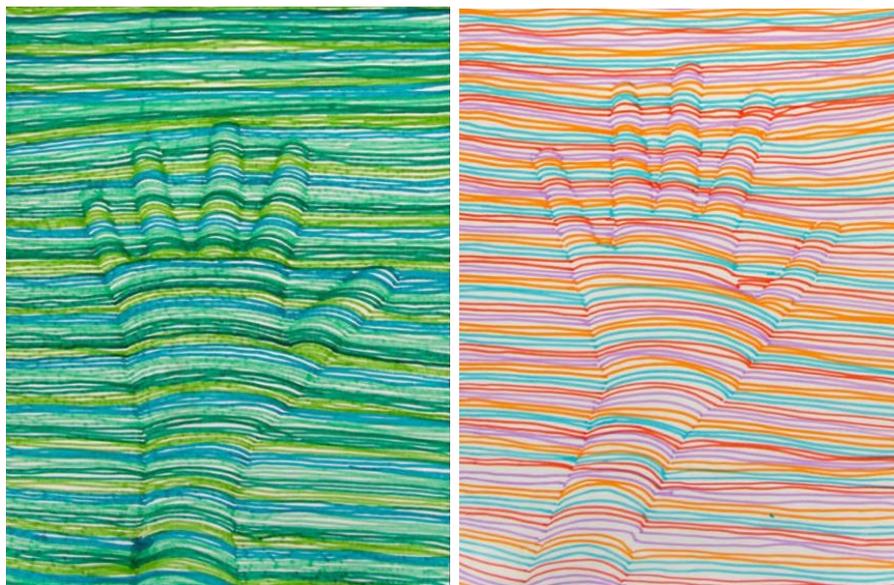




SCUOLA CAMPOSTRINI

LA MANO ATTRAVERSO UNA SEQUENZA DI LINEE

Attraverso il semplice accostamento di linee parallele si riesce a dare la sensazione della tridimensionalità. Dopo aver disegnato con la matita il profilo della propria mano si è tracciato una sequenza di linee parallele con pennarelli di tre o quattro colori differenti in sequenza ripetuta, facendo attenzione all'andamento delle linee che dovevano essere rette sullo sfondo e curve in corrispondenza delle parti della mano. Tale disegno ha dimostrato ai ragazzi che la semplice linea può definire forme e volumi e dare il senso della tridimensionalità.



LA SIMMETRIA RADIALE DEL PROPRIO NOME

Per sperimentare la simmetria radiale sono stati realizzati degli elaborati che hanno disegnato il nome dello studente per quattro volte in ripetizioni speculari all'interno di un quadrato. La scelta a piacere del carattere e dei colori rispetta rigorosamente i principi della simmetria formando composizioni astratte e contemporaneamente modulari.

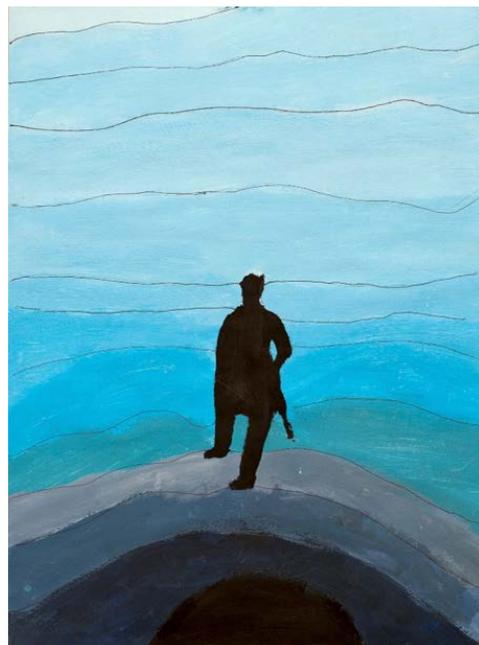
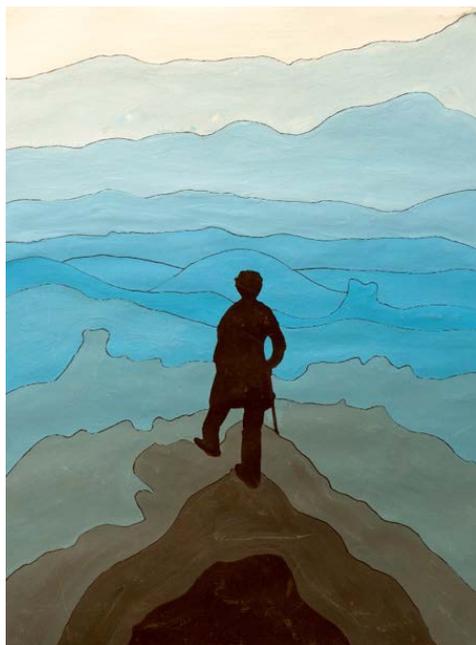




SCUOLA CAMPOSTRINI

GRADAZIONE TONALE SU UN'OPERA DI FRIEDRICH.

Dallo studio del Romanticismo si è realizzato un elaborato che, ispirandosi ad un'opera romantica di Friedrich, ha interpretato il paesaggio attraverso una scala di gradazioni tonali. La fase di copiatura è stata realizzata ricalcando su carta i contorni principali dell'opera con la matita. Con i colori a tempera, sono state create le varie gradazioni tonali di un colore mescolandolo via via con il bianco per le parti più lontane e con piccole quantità di nero per le zone in primo piano.



UNA CITTÀ SUL MARE

L'elaborato ha trattato la lezione sui colori caldi e freddi attraverso la raffigurazione di una città sul mare. Sono state sperimentate le mescolanze dei colori attraverso gli acquerelli scegliendo quelli freddi per l'acqua e quelli caldi per il cielo. La suddivisione delle campiture è stata realizzata mediante pastelli a cera. Lo skyline della città è stato infine disegnato con un pennarello nero indelebile.



IL 6 LUGLIO 2018 L'ISTITUTO CAMPOSTRINI, CON LA SUA SCUOLA, COMPIE 200 ANNI DI VITA



Duecento anni di vita! Un avvenimento importante per tutto l'Istituto Campostrini, avvenimento che vogliamo celebrare senza scalpore ed esterietà, bensì in un percorso interiore personale e comunitario di lode a Dio per Madre Teodora nell'impegno di voler continuare nella

preghiera contemplativa educativa, nello studio dei suoi scritti, nella missione di educare le giovani generazioni a formarsi capacità critiche che sappiano distinguere il bene dal male, che sappiano scegliere ciò che è buono, secondo l'insegnamento della Persona e della Parola del Signore Gesù. La preghiera di Madre Teodora era una relazione continua di amore con Dio, uno stare "cuore a cuore" con il Signore, in abbandono e fiducia in Lui in ogni istante della vita, soprattutto nei momenti di sofferenza, difficoltà e afflizione. Madre Teodora ci ha insegnato l'importanza della riflessione e attenzione su noi stesse per capire l'aspirazione profonda dell'anima, il desiderio che Dio riempia la nostra vita e la costruzione di un "filo" conduttore di comunicazione costante tra il nostro cuore e quello di Dio-Padre, "filo" conduttore che si alimenta, cresce e si esprime attraverso il confronto e riferimento con l'autorevolezza di Madre Teodora e le sue riflessioni concrete sulla relazione con Dio e sulle relazioni nella comunità. Chi sa tenere attivo questo "filo" conduttore con Dio, non sarà ipocrita nel suo parlare ed agire, saprà discernere le azioni positive da quelle negative, sentirà vibrare in sé la serenità, nonostante le tante difficoltà che si incontrano. La preghiera contemplativa educativa, quella autentica, permette di essere i più realisti nella storia, e degli avvenimenti quotidiani. Il contemplativo, infatti, è colui che sa andare oltre ogni superficie per entrare nel cuore della realtà; è colui che non si accontenta di come si presentano i fatti e tanto meno del "sentito dire". Non si irrigidisce nella posizione di detentore della verità, ma, al contrario, la cerca e la persegue con libertà e fiducia. Madre Teodora ha fondato il suo Istituto sull'Amore, Amore per Dio e per il prossimo. Per questo dice alle sue suore "di amare la perfezione dell'altra come la propria".

Tutto il suo bagaglio interiore e la sua attività nella

comunità e nella scuola è collegato e gira attorno al pilastro "istruzione e cultura" per la formazione della persona umana, formazione che favorisce lo sviluppo dei "talenti" donati da Dio a ciascuno e che, attraverso l'agire corretto, dovranno essere incrementati e restituiti raddoppiati.

L'Amore è il motore che fa muovere ogni cosa, che genera continuamente un moto creativo e produttivo, fruttuoso e utile, che fa moltiplicare i doni ricevuti ed eleva l'animo. Non c'è, nella realtà, legge più forte dell'Amore. E' difficile scegliere questa legge, affidarsi all'Amore e agire secondo le indicazioni dell'Amore! Se Gesù lo propone a tutti, però, vuol dire che non è impossibile seguire tale legge, in quanto non è superiore alle nostre forze. Per educare, dice Teodora, appassionata della formazione delle giovani generazioni, è necessario compiere su se stesse e in se stesse un raffinato lavoro interiore per acquisire "molta prudenza e discrezione, molta dolcezza e pazienza, grande amore e sollecitudine per il bene interiore". Teodora



Campostrini, vera educatrice, ama fortemente le persone e il loro bene e non guarda a sacrifici pur di formare in loro quelle caratteristiche che consentono di costruire un'esistenza serena, giusta, onesta e armoniosa. Conosce l'importanza di costruire le condizioni umane di base, come la sincerità, la lealtà, la schiettezza, l'equilibrio, elementi indispensabili per una vita cristiana che ha come obiettivo l'amore di Dio, del prossimo e della società. Detesta la grettezza di pensiero, la ristrettezza di idee, le chiacchiere e le maldicenze. "Educare" è estremamente importante, perchè indica la strada da percorrere, stabilisce i criteri per un comportamento adeguato al momento giusto, per costruire "pensiero forte", che si occupa di contenuti sostanziosi, per una formazione ricca di conoscenze che rendono la vita degna di essere vissuta, permeata di amore autentico verso Dio e di coerente amore verso gli altri, amore sempre più simile a quello di Gesù Cristo, con tutte le sue sfumature.

Sr. M. Fernanda Verzè



Pongo sempre davanti a me il Signore

Così poteva dire Madre Teodora

"Io pongo sempre innanzi a me il Signore". Leggendo e rileggendo questo versetto del salmo 16, nel contesto di una riflessione sulla vita della ven. Teodora Campostrini, ho sentito con quanta verità anche lei l'avrebbe potuto ripetere con l'antico salmista. L'eroismo delle sue virtù non sarebbe stato sufficiente a diffondere la fama della sua santità, a renderla stimabile e ammirevole a quanti l'hanno conosciuta, né avrebbe suscitato attorno a lei quel fascino per Cristo, che è la vita religiosa. Quello che ha infuso un plus valore al suo vivere e che l'ha resa "madre senza fine diletta" è stata di certo l'intima, amorosa, fedele sua unione con il Signore. Da Lui la luce e la forza, la sapienza e la benevolenza, la schiettezza e la concretezza del suo essere ed operare. Scrive Madre Arrigoni nel 1860: "...due parole di lei avevano la forza di un eloquente sermone". L'affabile e proficua



comunicativa, capace di infondere il coraggio di impegnarsi e di ricominciare anche dopo l'esperienza di errori e fragilità, proveniva da quel contatto stabile e diretto con il Dio-amore, da cui pure avevano preso origine tutte le opere di bene che fiorivano nell'Istituto da lei fondato.

Porre sempre davanti a sé il Signore non è stato per Madre Teodora un severo programma di vita; è stato piuttosto un bisogno dell'anima fin dalla sua giovinezza. Niente di forzato nelle sue giornate, nonostante le fatiche, le sofferenze, i timori: tutto nella serena e amorevole adesione a Colui, cui vanno l'onore e la gloria.

Scrive sempre Madre Arrigoni: "... se non fosse stato compatibile con la maggior divina gloria e con il bene dell'Istituto, essa non si sarebbe giammai indotta alla solenne erezione del medesimo...". L'amore e la gloria di Dio restano punti fermissimi nel suo mondo interiore e l'Istituto nasce, cresce e oggi, dopo duecento anni di vita, ancora fa sue le istanze profonde di Madre Teodora: "Si insegni l'amore con l'amore...". L'aspettativa comune è quella di sentirsi benvoluti e la Fondatrice vigila perché il volersi bene sia presente nella sua casa.

Avere davanti a sé il Signore significa ancora vivere sotto il suo sguardo, sentire ovunque la sua divina presenza, agire nella semplicità del cuore, secondo il grande precetto dell'amore di Dio e del prossimo. Per questo Madre Teodora, che eccelle nella virtù dell'umiltà, riconoscendosi minima di fronte al suo Signore, vuole che la sua fondazione emerga in una particolare dimensione, ossia nella carità. Ponendo davanti a sé il Signore, si sente chiamata a seguire le sue orme, ad "imitare il perfettissimo, Divino Modello", a donare la vita tanto che le prime Sorelle, riprendendo le espressioni di S. Paolo, affermano "che si è fatta tutta a tutte per condurre tutte a Gesù".

Sr. Rosamaria

LA SCUOLA CAMPOSTRINI CELEBRERÀ I 200 ANNI DI VITA IL 22 MAGGIO 2018

Tutti gli alunni della scuola di Verona e di Montorio festeggeranno insieme i 200 anni di vita dell'Istituto e della Scuola, nella sede di Verona, il 22 maggio 2018.

Varie saranno le espressioni di riconoscenza a Madre Teodora, fra cui canteranno insieme un inno preparato appositamente. Il bene ricevuto rimane nel cuore per sempre e il sentimento di riconoscenza per chi ci ha preceduto e fatto del bene, va coltivato e accresciuto con amore.



Ancor giovane,
avvenente
e colta,
tutto hai donato
per la gioventù
istruire e formare.

Un Istituto hai iniziato,
una Scuola di vita
a tutti hai aperto
che, da duecento anni,
istruisce
le menti e i cuor.

Alunni,
alunni,
alunni
qui son passati,
seguendo
gli insegnamenti tuoi
che di amore
hanno il sapore.



Oggi, anche noi
sulle tue orme
camminiamo
e da te,
Madre Teodora,
imparar vogliamo:
spargere amore
e tanta bontà.



Grazie a te,
che dal ciel
ancor ci segui
con gran dolcezza
e forte tenerezza.



Grazie!



A TUTTI AUGURIAMO
UN SERENO NATALE E
UN PACIFICO ANNO NUOVO



La superiora generale
s. Biatrix Vatamanelu
e suore tutte Campostrini

ARMONIE MUSICALI SU NOTE DI SPIRITUALITÀ

Insieme vocale **CoroAnch'io**
20 dicembre 2017 alle ore 21.00

In occasione delle festività natalizie, la **Fondazione Centro Studi Campostrini** organizza un concerto con l'**Insieme Vocale CoroAnch'io**.

L'"Insieme Vocale *CoroAnch'io*" nato nel gennaio 2008, è una formazione corale polifonica che vanta nel proprio curriculum significative esperienze di concerti sia di musica sacra che profana, e con un originale repertorio natalizio con musiche di John Rutter, Mendelssohn, nonché brani del repertorio popolare italiano ed internazionale.

In occasione del concerto presso la Fondazione Campostrini gli artisti eseguiranno opere del compositore anglosassone John Rutter alternandole con brani natalizi della tradizione ispano-americana.

L'ensemble è diretto da **Marilinda Berto**, direttrice dell'Accademia Musicale "Giovanni e Sergio Martinelli" di Sandrà ed è accompagnato da **Nicolò Spoletti** al pianoforte, **Angela Barusolo** al flauto traverso, **Rudy Sperti** al basso elettrico e **Oreste Soldano** alla batteria.



CON IL PATROCINIO DI



SI RINGRAZIA

BANCA POPOLARE DI VERONA
BANCO BPM

Il concerto si svolge presso la
Fondazione Centro Studi Campostrini

via Santa Maria in Organo, 2/4 - Verona

INGRESSO LIBERO

Per informazioni:

Via S. Maria in Organo, 2/4 - 37129 - VERONA - Italia
Reception Tel. +39 045 8670770/734 - Fax +39 045 8670732
info@centrostudicampostrini.it

www.centrostudicampostrini.it



FONDAZIONE
CENTRO STUDI CAMPOSTRINI



ISTITUTO CAMPOSTRINI

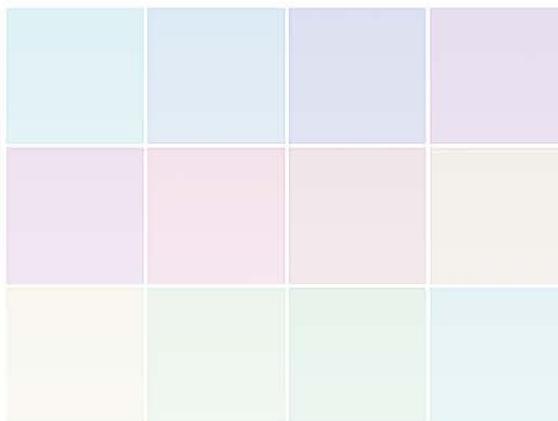
Publicazione Semestrale dell'Istituto Campostrini

"Quercia Amica" è sostenuta dalla libera offerta dei lettori.

Il conto corrente postale porta il n° 17077371.

Va intestato a: Istituto Campostrini

Via S. Maria in Organo, 2 - 37129 Verona, con relativa causale.



w w w . c a m p o s t r i n i . i t



Publicazione Semestrale dell'Istituto Campostrini

"Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2 DCB - Verona"

Istituto Campostrini - Via S. Maria in Organo, 2 - 37129 Verona - Tel. +39 0458 670 611 - Fax +39 0458 670 692 - info@campostrini.it

Direttore Responsabile Sara Mauroner - Autorizz. Tribunale di Verona 9 marzo 1965 n. 182

Stampa CPZ Spa, Via Landri, 37/39 - Costa di Mezzate (BG)